

La popolazione lascia Bucarest e il governo si porta a Jassy
Promettente inizio d'offensiva russa sul confine ungherese

La situazione

Non bisogna perdere di vista quello che fanno i russi anche in zone non immediatamente adiacenti al teatro della guerra romana. I bollettini tedeschi danno l'impressione che nei Carpazi boscosi e sul Goldenen Bistritz (affluente della Moldavia) avvengono combattimenti non del tutto favorevoli per le armi degli imperi centrali. Certo, non si possono ancora trarre conclusioni, che sarebbero arbitrarie e premature, dalle azioni dei russi nella regione di Kiribaba; e non si può ancora sapere se gli avvenimenti sul confine bucovino possano minimamente influire sullo svolgimento della campagna romana; tuttavia, se l'inizio delle operazioni, che è stato così favorevole presso Kiribaba, fosse ripetersi d'una vera e propria offensiva in grande stile, gli effetti non tarderebbero a farsi sentire anche sugli altri settori della guerra orientale.

Kiribaba si trova esattamente sul confine fra la Bukovina meridionale e la Transilvania ungherese, e precisamente fra la provincia detta Ocina Feredeul e il Berszerce Nasdosz, sul fiume Soldene Bistritz. Le montagne che circondano Kiribaba hanno una grande importanza militare perché nella valle del Goldenen passa una delle poche strade carrozzabili della regione. Codeste montagne hanno una altezza media di 1500 metri, e fra due di esse, a sud del noto monte Capul, è scavata una profonda ma larga gola, da cui si può passare con relativa facilità dalla Bukovina in Transilvania e viceversa. E' dunque codesto uno dei punti delicati del fronte austro-russo, e una vera azione di sfondamento che vi si delineasse costringerebbe senza dubbio gli imperi centrali a farvi affluire abbondanti rinforzi. Ma per ora non è il caso di farsi eccessive illusioni, non solo perché ignoriamo gli effetti di cui dispongono i russi in quel punto, ma anche per la grande difficoltà che offre necessariamente la guerra in un settore eminentemente montano, a stagione avanzatissima. Il vantaggio da parte dei russi consiste principalmente dal possesso dell'importante ferrovia che da Hamora per Kimpolung porta a Dorna Watra, mentre gli austro-tedeschi sono mal serviti dal loro sistema ferroviario, che spinge una linea soltanto fino a Berszerce. Non mancano loro però buone strade carrozzabili da sfruttare.

Intanto le vicende della lotta in Romania seguono il loro corso spietato, ma naturale. Dicevamo l'altro giorno che lo sforzo dell'esercito austro-tedesco (ala sinistra) doveva convergere su Pitești, importantissimo nodo ferroviario sull'alto Argeș, alla base delle colline che formano le prealpi transilvaniche. Infatti Pitești è stata occupata, probabilmente dalle avanguardie dell'esercito del generale von Hartz, provenienti dal nord, e contemporaneamente le forze del Mackensen hanno avanzato all'estrema ala destra almeno fino a Toporu (lo dice il bollettino russo) a nord ovest di Giurgiu e a non più di 50 chilometri dal campo trincerato di Bucarest.

Il fronte nemico si sposta dunque verso la capitale della Romania in forma di linea concava per una lunghezza di 200 chilometri: Falkenhayn avanza al centro, von Hartz sulla sinistra, verso i monti, e Mackensen sulla destra, verso il Danubio, in modo da indicare fino da ora la tendenza all'accerchiamento della città. Il cerchio però non si potrà chiudere finché i rumeni si sosterranno nei passi alpini di Campolung (sul fiume Tulpui) e di Busteni-Sinaja (sul fiume Pruhova). Dobbiamo dunque prevedere un'azione degli austro-tedeschi da Pitești sul rovescio di Campolung, la cui caduta soltanto può permettere agli invasori di progredire ancora a nord della regione di Bucarest.

Ad ogni modo, così stando le cose, è naturale che il governo rumeno abbia pensato di abbandonare la capitale, provvedendo anche allo sgombrimento della popolazione civile, per lasciare all'esercito nazionale la piena libertà di svolgere il suo arduo compito difensivo.

Nessuna nave da guerra inglese affondata in questi giorni
Un radiotelegramma ufficiale tedesco in data 29 corrente pretende che il giorno 15 l'incrociatore britannico Newcastle avrebbe urtato in una mina, sarebbe affondato all'imboccatura del Firth of Forth e vi sarebbero stati 27 morti e 45 feriti. L'ammiragliato dichiara che durante la settimana dal 12 al 19 corrente nessuna nave da guerra britannica ebbe ad urtare in mine o ad affondare. Tutta questa notizia coi suoi circostanziamenti particolari è dunque completamente inventata.

Il governo rumeno a Jassy

Parigi 30, sera. Il «Matin» annunzia nel modo più esplicito che il governo rumeno ha lasciato Bucarest e si è trasferito a Jassy, nella regione nord della Moldavia. Anche tutte le legazioni estere hanno seguito il governo nella sua nuova residenza. La stessa conferma tassativa viene telegrafata da Bucarest al «Petit Journal». Telegrammi da Londra provenienti dal fronte tedesco della Romania affermano che i rumeni hanno distrutto la ferrovia che da Cernavoda conduce a Bucarest. Per arrestare l'avanzata nemica verso la capitale, i rumeni incendiano tutti i villaggi e tutte le provviste di viveri. Secondo altre notizie di fonte Svizzera, anche la popolazione civile di Bucarest avrebbe lasciato la città in seguito ai continui e devastanti bombardamenti aerei. Si fanno attivissimi preparativi per sostenere l'eventuale assedio della città.

Il bollettino russo

Pietrogrado 30, sera. Un bollettino del grande Stato Maggiore dice: Fronte rumeno: Nella Valacchia occidentale i rumeni sotto la pressione del nemico ripiegano verso est. Alla fine della giornata del 27 il nemico raggiunge la linea Darmonesi-Draganu-Costantinescu-Insovele. Sulla strada che conduce da Alexandria a Zimnicea il nemico occupò Prunaru, Toporu, Slobodia, presso Giurgiu. In quest'ultima direzione il nemico avanzato sulla strada che conduce a Mulugetu. In Dobrugia scambio di fuoco di fucileria e di artiglieria.



IN MACEDONIA

Nuovi parziali progressi serbi

Salonico 30, sera. Il comunicato serbo del 29 dice: Ieri combattimenti d'artiglieria ed azioni locali su tutto il nostro fronte. Nella regione di Grunista prendemmo parecchie trincee nemiche trucidando molte cadaveri, un'abbondante grande quantità di munizioni ed alcuni prigionieri. Nostri aerei bombardarono gli obiettivi militari di Prilep.

I bollettini bulgari

Basilica 30, sera. Si ha da Sofia un comunicato ufficiale in data 29 che dice: Fronte macedone - Nell'anelito del Cerna calma relativa. Nei dintorni dei villaggi di Grunista, sei attacchi nemici non ebbero successo. La piovra e la nebbia hanno ostacolato le operazioni. Nostri aerei hanno lanciato numerosi proiettili su Prilep.

Il bollettino inglese

Londra 30, sera. Un comunicato del generale Haig in data 29 dice: Stamatina respingemmo una incursione tentata dai tedeschi e sud di Neuve Chapelle. Anche un attacco a colpi di granata tentato dai tedeschi di Garenay è fallito. La Ypres siamo riusciti ad affluire due incursioni durante le quali abbiamo fatto 21 prigionieri. L'artiglieria tedesca ha manifestato, oggi, attività contro Guedecourt e contro il nostro fronte sulle due rive dell'Ancre. Abbiamo bombardato le linee tedesche nel bosco di Diez e a nord di Armentières (Stefani).

Pitești occupato dai tedeschi

Basilica 30, mattina. Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: I russi attaccarono nuovamente il fronte orientale di Transilvania. Mancano informazioni sul risultato del combattimento.

Fortunate azioni dei russi sui confini moldavi

Pietrogrado 30, sera. (Ufficiale) - Nei Carpazi boscosi nostri elementi si impadronirono di una altura di 6 chilometri ad ovest di Wrochta, facendo prigionieri 2 ufficiali e 98 soldati. Nella regione di Varkar e impadronirono di colline a 10 chilometri a sud-ovest di tale località e fecero molti prigionieri.

Nella regione di Kiribaba le nostre truppe si impadronirono della cresta ad est di Kiribaba, respinsero il nemico da tutta la regione occupata e si impadronirono di 11 ufficiali, di 700 soldati, di 6 mitragliatrici e di un lancabomba. A sud di Kiribaba fino alla valle del fiume Dorian abbiamo occupato una serie di alture su tutta la fronte. Sullo Stochod (Volinia) nella regione di Malitorsk, la nostra artiglieria provocò una esplosione in depositi di cartucce del nemico. I tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del villaggio di Pustomyty sono stati respinti dal nostro fuoco. Il 28 corrente, verso le 9 di sera, il nemico effettuò una emissione di gas asfissianti contro le nostre trincee nella regione del villaggio di Labusz-Nagornia, sul fiume Sciar; poi verso le 11, i tedeschi operarono un attacco nel settore stesso, ma furono respinti dal nostro fuoco e con la baionetta.

Interessanti dichiarazioni di Bonard Law sulla pace

Londra 30, sera. Alla Camera dei Comuni il deputato Ronald Meinel chiede se il governo possa una buona volta annientare gli inghiotti in America ed altrove che tendono alla conclusione della pace prima che lo scopo degli alleati sia raggiunto, e se è pronto di concerto cogli alleati a dichiarare pubblicamente che non si tratterà mai di pace fino a che i tedeschi occuperanno territori degli alleati.

Bonard Law risponde che la questione deve essere oggetto di studio comune da parte degli alleati i cui territori sono nelle mani del nemico e che possono essere certi del pieno concorso del governo inglese. Rispondendo ad un'altra interrogazione Bonard Law dichiara che dubita dell'opportunità della suddetta dichiarazione perché si potrebbe attribuire ad essa il significato che ciò rappresenti tutto quello che gli alleati desiderano di ottenere. Il Cancelliere dello Scacchiere Mackenna, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, ha detto che effettivamente la Gran Bretagna si è impegnata a dare al Portogallo un aiuto finanziario. Ma sarebbe contrario al pubblico interesse far conoscere in questo momento l'ammontare e la forma del concorso finanziario stesso.

Ufficiali tedeschi e avventurieri turchi contro il dominio inglese in India

Londra 30, sera. Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto se è vero che siano stati arrestati alcuni agenti della Germania che si recano nell'Afghanistan. Il Ministro delle Colonie Chamberlain ha risposto che la Germania aveva deciso nella primavera del 1915 di inviare una missione nell'Afghanistan, scelse vari antichi indiani abitanti a Berlino ed un proprietario terriero del Oudh, il quale, si qualificava come un capo sovrano e fu a questo punto che l'India fu coinvolta. Questo individuo era accompagnato da un gruppo di avventurieri indiani, musulmani, che il ministro ufficiale dell'India, che era il principale ufficiale indiano, aveva ricevuto una lettera del Cancelliere germanico all'Emiro dell'Afghanistan, in tale lettera si invitava l'Emiro a dare al preloso Rajah i mezzi più adatti per liberare l'India dalla tirannia britannica. Il deputato Emiro era pure incaricato di fare all'Emiro ingenui rivelazioni relativamente alla relazione che il governo tedesco desiderava di vedere estere nell'avvenire fra la Germania, l'Afghanistan, l'Austria-Ungheria e la Turchia. La missione si frazionò in Persia e fu così che l'India fu coinvolta nell'Afghanistan. I piccoli gruppi, arrestati fin dal loro arrivo, i membri della missione furono infine condotti a Calcutta.

Vi sono motivi di credere che l'Emiro e il suo popolo si siano resi rapidamente conto del fatto che di questi tre tedeschi e degli avventurieri indiani che accompagnavano. E' vero che l'intervento della Turchia provocò complicazioni che posero l'Emiro in una situazione singolarmente difficile. Ma dal principio della guerra l'Emiro aveva dato al «fidei» dell'India l'assicurazione che il suo paese non aveva intenzione di osservare la neutralità ed egli è riuscito fedele alla sua parola, la quale è così sacra per un vero musulmano quanto per noi stessi.

S. M. respinse con fermezza gli inviti tanto seducenti quanto irrazionali che gli venivano fatti per indurlo ad abbandonare la sua alleanza ed ha fatto uso della sua influenza per impedire disordini alla frontiera. Sarebbe contrario agli interessi dello Stato dire che cosa sia successo dei vari membri della missione, ma alcuni sono stati fatti prigionieri dai russi e dagli inglesi appena ebbero lasciato l'Afghanistan, poiché l'Emiro consegnò la missione. Le tante del proprietario indiano sono state messe sotto sequestro.

L'arcivescovo di Leopoli

Roma 30, sera. (X) - I monaci greci-basiliani di Grotaferrata si sono affacciati con lunga e caritatevole costanza per soccorrere la sorte toccata al loro confratello monsignor Andrea Alessandro Szepietzky ora arcivescovo di Leopoli del rito greco-russo cattolico. Alle ricerche di quel monaco si associò l'antica e nobilissima famiglia rutena Szepietzky, la quale finalmente è riuscita a trovare le tracce dell'arcivescovo scomparso. Narra la storia di questa cospicua famiglia che diede moltissimi vescovi alla chiesa che essa nel secolo XVIII passò al rito latino. Ma l'arcivescovo attuale volle riprendere il rito orientale entrando nella nuova congregazione dei basiliani riformati. Doppiamente anzi egli rifiutò la mitra vescovile per dedicarsi interamente alla vita monastica. L'arcivescovo di Leopoli, Teodoro Sudzica, nel 1904 fu promosso arcivescovo di Leopoli. Le prime notizie raccolte asserirono che questo vescovo era morto sotto gli strazi infittiti dagli austro-tedeschi. Ora però è giunta notizia sicura che monsignor Szepietzky, dopo essere stato prigioniero per nove mesi a Kut, fu poi internato nel convento di Sudzka, luogo di detenzione rigorosa.

Un ammiraglio assassino a Rio Janeiro

Rio de Janeiro 30, sera. Durante una rappresentazione al teatro Phenix l'ammiraglio Batista Franco fu sparato un colpo di rivoltella contro Carlo Arango Silva, figlio del visconte Silva. Arango Silva morì in seguito a una ferita riportata. Il dramma ha per movente cause intime.

Il comunicato di Cadorna
Il Reichstag inizia la discussione sulla coscrizione civile

30 NOVEMBRE 1916
Sulla fronte tridentina sono segnalati movimenti nemici nella valle del Sarca, sulle pendici settentrionali del Pasubio e nell'alto Astico. Lungo tutta la fronte il tempo sereno favorì ieri le azioni delle artiglierie. Quella nemica fu più attiva nell'altopiano di Asiago, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso. Granate cadute in Gorizia provocarono qualche danno ai fabbricati. Le nostre artiglierie bombardarono efficacemente le posizioni nemiche nelle valli dell'Adige e dell'Astico e sull'altopiano di Asiago e provocarono incendi negli accantonamenti nemici in Canazei (alto Avisio) e di Britof (medio Isoneo) bersagliando poi le truppe che ne fuggivano. Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro di operazioni. Non sono segnalate vittime né danni. Le nostre squadriglie assallirono quelle avversarie impegnando con esse numerosi combattimenti aerei e ricacciandole. Furono abbattuti due velivoli nemici, uno in Val d'Agno e l'altro presso Castelnuovo in valle Sugana.

CADORNA

Come si giudicano a Montecitorio le dichiarazioni di Bethmann Hollweg

Roma 30, sera. Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco hanno formato oggetto delle conversazioni odierne nei circoli politici e nei corridoi di Montecitorio. In generale le dichiarazioni del Cancelliere hanno lasciato scettici i nostri parlamentari. Per la parte che riguarda le condizioni di Pace espresse da Bethmann Hollweg la formula della pace: purché sia salva l'esistenza della nazione germanica. Nessuno ha mai detto di attendere alla esistenza della popolazione germanica e, se si è parlato di soppressione, tutti i Governi dell'Intesa hanno adoperato tale parola solo nei riguardi del militarismo prussiano. La nazione germanica può esistere solo quando essa cooperi colle altre nazioni allo sviluppo reale ed attivo di tutta la civiltà moderna; può esistere solo rispettando i diritti di nazionalità, purché il suo diritto alla esistenza non sia in contrasto con i diritti di libertà e le aspirazioni degli altri popoli.

A questo riguardo il Cancelliere tedesco è stato volutamente oscuro. Le altre dichiarazioni che riflettono la domanda dell'Intesa, le forze degli armamenti degli avversari degli imperi centrali, vengono vagamente giudicate come un espediente parlamentare per ottenere l'unanimità dei voti alla legge sul reclutamento civile legge che, più che un problema di necessità di guerra, stabilisce un problema di necessità interna, in quanto detta legge non altro che una imposizione di stato d'assedio sotto forma larvata.

Il ministro della guerra, von Stein, dice che i mezzi di cui il Governo disponeva, gli imponevano dei limiti nella condotta della guerra. Questa legge, secondo i mezzi, affinché il preteso sangue delle truppe tedesche venga meno versato. La deviazione e l'abnegazione dei nostri valorosi soldati ci impongono di approvare rapidamente questa legge.

Gli «Jungschutzen», triestini al fronte italiano

(Dal nostro corrispondente di guerra). Zona di guerra 30. A tutte le battaglie dell'Isonzo, ha preso parte un speciale piccolo corpo di volontari, costituito a Trieste nel principio del 1915; ed anche nelle ultime azioni del Carso - sebbene si pensasse a ritirarli dal fronte - questo piccolo corpo di giovani tiratori, rimase nelle prime linee, nonostante il tormento recato in loro posti dal cannoneggiamento italiano. Gli Jungschutzen triestini si trovano al fronte carso, intanto ed adriatico della guerra contro l'Italia fino dai primi giorni del conflitto, in gran parte attivi alla difesa costiera. Ma essi furono impiegati ancora nella costruzione di linee di combattimento, di trincee, di coperture, di casematte; ed alla trasformazione di grotte naturali. Essi gettarono anche strade di tappa e non furono risparmiati ai più duri lavori. Lungo la costa, i giovani tiratori triestini vennero addebiati al sollevamento di baricade affondate dal nemico ed a sbaramenti marini. La loro attività fu volta inoltre al piazzamento di artiglierie pesanti ed al servizio di osservazione, di esplorazione e di staffette. Un posto di segnalazione è da questi giovani tenuto nella baia di Sistiaria in comunicazione telefonica con i comandi superiori ai quali si segnalano gli avvistamenti di navi od aeroplani nemici. Nelle ultime operazioni degli Isonzo, una sezione ciclistica degli Jungschutzen, fu assai attiva nelle riparazioni di linee trincee spezzate dalle artiglierie. Questi giovani, militarmente organizzati, furono istrutti da ufficiali di marina ed aggregati come corpo di truppa indipendente ad un battaglione-marina. Sono in prevalenza studenti delle scuole medie, della scuola commerciale, della borghesia di Trieste; ma raramente fra di essi vi ha qualche triestino autentico. Si tratta esclusivamente di giovani tedeschi e slavi di famiglie importate nella città italiana.

Il miglioramento di F. M. Marti

Zona di guerra 30. Si hanno sempre migliori notizie sulle condizioni di salute del tenente bombardiere F. M. Marti gravemente ferito al capo nel fermo adempimento del proprio dovere. Dopo parecchi giorni di dura alternanza, sembra che il valoroso collega si avvil verso un sicuro miglioramento. Ed è ciò che vivamente gli auguriamo.

Una signora francese fucilata a Bruxelles

(Nostro servizio particolare) Parigi 30, sera. (D. R.) I giornali parigini informano che una signora francese, certa Andreina Morresse, moglie di un giornalista di Bruxelles, è stata fucilata dai tedeschi il 29 scorso febbraio a Bruxelles. Pare che fosse accusata dello stesso delitto che fu causa della morte di Miss Cavel.

La Germania rinuncia alle deportazioni dalle provincie francesi

Roma 30, sera. Il Giornale d'Italia reca: Il governo tedesco ha definitivamente cessato la deportazione dei deportati delle provincie francesi. Il Vaticano ha ricevuto a questo proposito comunicazione ufficiale che il 4 dicembre cominceranno a tornare in Patria i primi scaglionati di deportati: trattasi di circa 20 mila persone, il trasporto richiederà una ventina di giorni. Il Papa aveva insistito che avvenisse prima di Natale questa riparazione di diritto degli enti, violato.

SPIONAGGIO

(Nostra corrispondenza particolare)

Lugano, dicembre. La libertà va d'accordo con lo spionaggio? Forse. Chi spia agisce in fondo per un esagerato concetto della libertà propria. Osservare e riferire, non c'è niente di male. Quanti sono gli spioni volontari? Eccone uno tra i mille, condannato dal tribunale di Zurigo a tre mesi di prigione e trecento franchi di multa, certo Riccardo Dutsch, nativo di San Gallo, bel tipo del suo genere, che s'era messo d'accordo con una ragazza, fornitrice dell'apposito ufficio d'informazioni al di là del Reno. Egli aveva avuto sempre quella passione, tanto è vero che prima della guerra aveva battuto dei records nella compagnia di detectives privati, Securitas, e aveva per questa passione abbandonato la carriera professionale di imbianchino o disegnatore come diceva qui. Di qua e di là dal lago di Costanza, oppure tra l'uno e l'altro di quei piccoli porti che segnano il cammino ragnosello del Reno, il Dutsch faceva passare lettere e involti preziosi, che l'amante del cuore raccoglieva e impostava. Un giorno gli venne in testa di complicare la faccenda, chiamando all'opera anche il fratello, che era impiegato in una ditta di spedizioni. Egli doveva mettere a frutto il suo ufficio: una cosa così semplice! Ma quando meno il buon Dutsch se lo aspettava, ecco la polizia svizzera. Argo in persona, che acciuffa la massandra e la leva dalla circolazione. Addio prove chiniche sull'inchiesta, sofferse laboriose da far strabillare gli scienziati dell'accademia!

La Svizzera non autorizza queste interpretazioni della libertà. Quando si tratta di pezzi grossi, come consoli, agenti commerciali, alti ufficiali, li prende per un orecchio e li mette al confino, stampando poi senza paura di essere smontata che i rispettivi governi hanno creduto opportuno di richiamare in patria l'alto funzionario. Quando si tratta di semplici cittadini stranieri, li manda un po' al fresco, e cerca di far pagar cari i guadagni che la professione ha procurato agli ospiti inconfidenti. Quando si tratta di svizzeri è ancor più severa. Ma per quanto gride il consiglio federale abbia messo fuori, per quante sentenze i giudici si ostinino a protocolare, la mala genia cresce e si moltiplica. Un'ordinanza del 20 agosto 1914, sulla divisa in vari campi di ispezione di molti codicilli, stabilisce nettamente che non è lecito a nessun cittadino straniero organizzare, favorire ed eseguire spionaggio a carico delle potenze belligeranti. Altre ordinanze di questi giorni interdiccono il contro spionaggio e arrivano sino quasi alla proibizione della più innocente propaganda a favore della propria nazione. Parole e condanne cascano nel vuoto: quanti spionieri sarebbero oggi ancora in Svizzera se si facesse un vero e proprio ripulisti di questi ospiti inconfidenti? Perciò bisogna accontentarsi delle reate ordinarie che fa di tempo in tempo la polizia. Questi signori hanno a disposizione tutti i mezzi finanziari e le consumatissime astuzie di una tradizione che in Austria e in Germania risale ai due secoli di storia. Ma la polizia svizzera si diverte alla partita e gareggia con loro in isquisizione di sotterfugi e di indagini. I metodi europei della perquisizione dell'interrogatorio, al portinaccio e simili, farebbero del mestiere sono nulla in confronto delle astuzie spirituali dei poliziotti svizzeri, i quali agiscono senza dare mai la sensazione della loro presenza, lasciano al cittadino ogni libertà di movimento e di pensiero, fino al momento in cui la prova è raggiunta e non resta che confessare.

Sulle centinaia di processi per spionaggio che si discutono davanti ai tribunali ce ne sono dieci su mille che si chiudono con una assoluzione. Aggiungiamo questo: i quattro quinti degli imputati hanno lavorato a favore della Germania.

Vi si presenta un giorno l'egregia signora Meyer, ben costituita, moglie del professor Meyer, buon anima, filosofo e tedesco avanti al cospetto di Dio, perché è morto da parecchi anni: a testimoniare della sua virtù non resta che questa vedova, abbastanza inconsolabile, rugada e di cattivo umore. Si sospira per la stessa, per il marito morto e perfino guarda combinate per le vittime lontane della guerra. Essa è neutrale, obbediva da trent'anni nel piccolo borgo di Oberkirch, presso Lucerna, e si sente tutta rammollita dalla grande pietà che in Svizzera si respira con l'aria dei laghi e il ventaccio sapor d'erba dalle vallate. Questa signora che viaggia per le pensioni internazionali, si è complicata in un difficile processo per spionaggio insieme con un figlio, e il celebre Adolfo Walker, di nome terribile, dalle zampe di gatto, che la polizia non riesce mai ad acciappare, perché quando il complicità è scoperta e i complici cadono come le mosche d'inverno in mano della giustizia, egli ha già camminato sui tetti e respira l'aria di casa sua.

La madre, il figlio e l'ombra del morto professore vanno invece a respirare l'aria delle carceri svizzere e il Walker è condannato un'altra volta in contumacia: tre anni di galera, il bando dal territorio della Confederazione e parecchie centinaia di lire di multa. Dopo due mesi il misterioso personaggio riesce a tornare in Svizzera a loro altre vittime e magari a tentare una capatina a Lione, in un territorio che scotta di più sotto i piedi ma che promette una messe maggiore di consolazioni.

Così è per quasi tutti questi tedeschi, ostinati al loro gioco, pazienti e tolleranti. Scontano gli anni di prigione e tornano alla carica. In un paese dove lo spionaggio è diventato il primo dovere del cittadino, come in Germania, queste condanne sono titoli di onore. Quasi tutti terminano la loro laboriosa carriera con qualche giusta onorificenza. Appena le poche migliaia di lire raggranellate bastano a vivere, essi scendono in un onesto ritiro nel loro paese e se qualche paesano si stupisce di quella agiatezza acquistata dopo gli anni burocratici della guerra essi convincono i suoi se stessi di qualcuno di quelle molte menzogne raccontate ai bei tempi della campagna.

Ero mercante di fave. Oh, un paese ricco la Svizzera, dove si mangia bene.

Qualche antico scrittore allo stato civile arriva fino a insinuare: — Ero giornalista. I giornali svizzeri pagano profumatamente. Ah che bei tempi. Ma è una professione che affatica troppo.

Questa sarà probabilmente la scena del signor Goldberg o del signor Rodolfo Laus, condannati una settimana fa a Zurigo ai soliti parecchi mesi di carcere. L'uno e l'altro professavano le cronache delle cronache dell'ufficio centrale

compagno è alsaziano, Brandt di nome, e tedesco di pelo e di lingua, ma così viscerato amico dei francesi, così ferocemente irredentista, da sconsigliare subito al principio della guerra il governo di Francia a Parigi. Al processo giudici, avvocato e procuratore generale se lo rigirano da tutte le parti. Spia è. Ma per conto di chi? Qui non si sa mai se i volponi tentassero di vendere ai tedeschi o ai francesi. Ma lui, l'alsaziano, si maraviglia. Lui non sa niente. Come mai è su quel banco degli imputati? Mah! Questa è proprio bella! Si volta a ridere col pubblico, quando glielo domandano, e se il giudice lo prende in giro, ride anche col giudice, come una scimmia. Interrogatorio non riesce a pigliarlo in castagna una volta, tanto sa bene non tentare.

Il sesto imputato è Camillo Walsch, altro alsaziano che si godeva i bagni e il clima di Evian come un nababbo americano annoiato della vita, aristocratico lui, la piccola epimonia di Losanna, Rosa Schertenleib, aveva del debito per lui, perché amava gli stessi sport, lo sci e l'aristocrazia. In dice al processo la stessa madre della signorina: «Ma Rose è stata amoreuse de ce Walsch, son fiancé et elle ne pensait qu'à se marier, voilà tout!» La Wolf è largamente rappresentata tra lo stuolo dei testimoni, tutte persone che furono lasciate a piede libero solamente perché l'ufficio continuasse ad inviare le sue informazioni ai giornali della Svizzera tedesca: se la giustizia avesse voluto far davvero, non ne restava uno fuori di galera: va lo immaginare voi come doveva essere innocente quel tale signor Karl Weichardt, pezzo grosso della Wolf e corrispondente da Berna della Frankfurter Zeitung, che al momento in cui i gendarmi svizzeri perquisivano gli uffici dell'agenzia, strappò loro di mano un grosso registro e non volle restituirlo a nessun cotto gridando che l'oggetto apparteneva alla Legazione di Germania.

Una figura più misteriosa, ma per l'Italia più interessante, ce l'ha fatta la segretaria della Wolf, la signorina Messeri, fidanzata con un ufficiale italiano, trascinato al processo come testimone, perché non ha saputo dare spiegazioni abbastanza chiare su alcuni messaggi a lei scritti in italiano dal suo fidanzato che si firmava Fabrice, trovati in casa sua durante la perquisizione che la polizia vi fece. Sembra che essi siano di natura amorosa e niente altro, ma su questo punto il processo è rimasto avvolto nel mistero, e la materia è così scabrosa, che è meglio lasciarla agli italiani e alla polizia svizzera che continua a studiare la questione; la signorina che si strappava i capelli per suo matrimonio andato a monte, — qualora fosse innocente — imparerà che non si combinano questi due fatti: essere fidanzata con un ufficiale italiano e fronte a nello stesso tempo segretaria di un covo di spioni tedeschi come era ed è l'agenzia Wolf e Berna.

Al processo è risultato che un altro membro della stessa agenzia era corrispondente e informatore segreto del celebre barone Schenk, ministro tedesco ad Atene e che un suo socio, impiegato anch'esso alla Wolf, aveva organizzato prima dell'entrata in guerra dell'Italia una vasta rete di spionaggio ai nostri danni. Il lavoro in Italia doveva essere diretto in collaborazione col celebre capitano tedesco Krümelbein, e aiutato dal *Schweizerische Deutschengenerat* di Lorch.

Il processo che ha appassionato tutta l'opinione pubblica svizzera si è chiuso sabato scorso con una copiosa dose di condanne sopra tutti gli imputati. La prova dei fatti è stata raggiunta.

I processi per spionaggio sono aumentati spaventosamente dal principio della guerra ad oggi. Da una prima statistica che ho potuto fare mi risulta che sopra 445 casi di condanne, circa 350 sono a carico di tedeschi o di gente che lavorava per i tedeschi. La maggioranza dei tedeschi sono di natura quasi sempre criminosa, cioè difficilmente si tratta di un servizio puro e semplice di informazioni ma esso è ordinariamente accompagnato da l'ordine di agire. Difficilmente esso si limita al materiale che può trovare in Svizzera ma cerca di trovare fuori un bottino più fresco e migliore.

Bastano le ordinanze del consiglio federale dell'agosto 1914 e le leggi penali che vi sono emanate per garantire la neutralità della Svizzera nel caso di qualche incidente più grave? Non è necessario che il Governo tenti di venire direttamente in aiuto della polizia e si arrichi mai di contraddire o di annullare il suo operato come fece per il caso Falk e Ribbert, quando pretese togliere dal loro disonore capo il bando che il cantone di Ginevra aveva loro infuso dopo aver raggiunto la prova del fatto?

Tirare una fucilata in aria, qui, è come quando si scuote un albero di prima: che volate di uccelli! La Svizzera dovrebbe decidersi a tirarla questa fucilata: fuori le spie!

Come arriveremo alla pace

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 30, sera. «Primi ed unici fummo e siamo pronti a mettere fine alla guerra con una pace che ci assicuri l'esistenza». Tale la dichiarazione capitale di Bethmann-Hollweg al Reichstag, dissenzienti la legge sulla coscrizione civile.

Pressa così, avulsa da tutto il complesso delle anteriori dichiarazioni del cancelliere, questa oltimista apparirebbe senza dubbio impressionante. Ma noi sappiamo ormai quale è la pace che dovrebbe assicurare l'esistenza della Germania; essa è tale che potrebbe essere sottoscritta soltanto da una Europa vinta e umiliata, senza eserciti e senza danari per proseguire la guerra.

Non più tardi di ieri un grande giornale tedesco, *Le Münchener Neues Nachrichten*, riprendendo il ragionamento che il Cancelliere non si attenda più a ripetere dinanzi al mondo, ma che fu il motivo dominante dei suoi primi discorsi, proclamava che la pace avrebbe dovuto sanzionare le conquiste tedesche e oltre. Difatti ad Oriente la Germania doveva annettere per la propria sicurezza la Polonia russa, la Lituania e la Curlandia, compresa la linea fortificata del Niemen col governatore di Suwalki. A sud pretendeva il passaggio libero sino a Bagdad; ad ovest il Lussemburgo e la Lorena, il Belgio, ricostituito secondo le vedute di Berlino. E poiché tutto questo non poteva pure poco, la Germania reclamava un grande impero coloniale e una congrua indennità di guerra.

D'accordo: il Cancelliere non ha tracciato questo programma e lo stesso giornale di Monaco dichiara che esso non è definitivo ed esorta gli alleati a dire la loro opinione. Ma non v'è crediamo, e loro opinione. Ma non v'è crediamo, e loro opinione. Ma non v'è crediamo, e loro opinione.

Ora, se nessuno pensò mai di intracciare nella sua integrità territoriale l'indipendenza di limitare con mezzi violenti la libertà della magnifica sua espansione commerciale e industriale, è evidente che nessuna delle grandi potenze oggi in campo contro la Germania, finché abbia un capo, un governo, un esercito potrà accogliere, o anche solo discutere, un qualsiasi programma di conquista tedesca.

Noi possiamo deplorare che la visione integrale del problema politico della guerra sia finora mancata alla Quadruplice e che per ciò gli sforzi prodigiosi compiuti dalle armate non abbiano raggiunto risultati maggiori rendendo relativamente facile alla Germania il grande nido delle forze sue e dei suoi vassalli e il conseguimento di obiettivi così espliciti come l'indebitamento della Turchia e della Bulgaria, lo scioglimento della Serbia, la formidabile minaccia all'indipendenza della Romania. Ma se il problema politico della guerra è così oscuro, è chiaro che l'armistizio, le equazioni sui punti capitali del programma antitedesco e sulla azione coordinata delle forze armate non fu compreso e risolto con quella risolutezza, quel disinteresse e quella larga concezione di vedute che era augurabile, se errori e incertezze paralizzarono in parte l'impiego delle risorse degli alleati, non è meno vero che la Quadruplice, malgrado la Romania, è oggi tanto forte quanto prima, e che l'armistizio, se parare l'estremo pericolo di questa potenza in ascesa, la Germania ricorre all'ultimo espediente della mobilitazione civile.

Ed è proprio nel momento in cui l'impero tedesco riconosce esplicitamente il pericolo al quale si è esposto con la propria aggressione inconsulta e delittuosa, in cui chiama a raccolta tutte le energie della nazione, che il popolo tedesco, denunciando così nel mondo più efficace il fallimento delle sue prime speranze, che noi dovremmo indulgere a proposte di pace che offonderebbero tutti i morti di questa guerra e offuscheranno forse per sempre la coscienza universale della giustizia?

No. La santa pace che tutti invociamo e amiamo non deve essere contaminata da un compromesso incompatibile con la dignità, l'onore, l'interesse degli alleati, ma discendere benedetta e letale dal rinnovamento del nemico, o dalla disfatta riconosciuta della sua protervia armata.

Saremo noi da tanto? Sappiamo i governi utilizzare gli insegnamenti dell'esperienza e i tesori di devozione, di sacrificio, di energia delle nazioni combattenti? I pagni di una pace onesta e giusta sono in nostre mani: la padronanza del mare, la nostra vittoria sul fronte dei sotterranei nemici, tutte le terre di occupazione tedesca — le colonie germaniche; e poi eserciti innumerevoli. Alla mobilitazione civile decretata dal Reichstag noi alleati rispondiamo intensificando i nostri sforzi industriali; quotando equamente; armonizzando le nostre risorse; armandoci di una volontà serena e forte. Moltiplicando tutte le nostre difese contro la tenace e diffusa insidia nemica, noi avremo tolto l'estrema illusione agli imperi centrali di una pace che sia premio del disonore e della violenza contro ogni legge divina o umana.

La marina italiana nella guerra europea

(Per telefono al «Carlino»)

L'Ufficio Speciale del Ministero della Marina inizia in questi giorni una pubblicazione mensile illustrata che si propone di dare al popolo italiano come una visione diretta di ciò che il nostro naviglio da guerra opera per assicurare e mantenere all'Italia il dominio del mare. Chi, alla fine del gigantesco conflitto, possederà la raccolta completa dei volumi mensili editi dall'Ufficio Speciale della Marina e della guerra europea, avrà la più bella e ricca documentazione grafica, fotografica e letteraria delle azioni, degli episodi, delle crociere, delle spedizioni, dei fatti d'arma compiuti dall'infaticabile nostra Armata per la vita e la gloria della nazione.

Ciascun volume illustra di un argomento particolare e sarà sempre compilato da scrittori insigni, conoscitori profondi della Marina da guerra e testimoni ad attori dei grandi drammi che in tale e così degli indoli e fronzoli per legare ciascuna serie in volume.

Il primo libro della pubblicazione è intitolato: «Nel silenzio Adriatico» ed è scritto dal Comandante Guido Mianelli.

La Marina Italiana nella guerra europea viene stampata da Alfieri e Lacorte di Milano in volumi ad album, su carta di lusso, con copertine segrete da ammiragli europei. Ogni fascicolo mensile si compone di 64 pagine, con oltre 100 illustrazioni, quasi tutte di gran formato.

Con l'associazione alla prima serie di sei volumi si ha diritto all'invio gratuito della copertina in tela e oro degli indoli e fronzoli per legare ciascuna serie in volume.

Per un accomodamento tra proprietari e tipografi milanesi

Milano, 30. La Sera di stasera uscita in una sola edizione e in una sola pagina, stampata nella tipografia del *Corriere della Sera*, pubblica il capicollone della notizia seguente: «Gli industriali della arti grafiche e i proprietari di giornali, hanno deciso di insistere nella proposta di arbitrato presentata dagli operai prima ancora della proclamazione dello sciopero. Gli industriali nella riunione di oggi hanno dunque riconfermato la resistenza ad oltranza. Accusate la pubblicazione dei quotidiani maggiori, gli industriali sono decisi a resistere lungamente di fronte alle pretese della classe operaia, la quale sembra sia diventata oggi più mite e conciliante. Oggi, infatti, alle ore 15, nel locale della Camera di Commercio, si è riunita l'assemblea generale degli scioperanti. Fu proposta la formazione di speciali comitati incaricati di trattare con gli industriali e con le autorità che offrissero la loro cooperazione per giungere a un compromesso. I tipografi, per aver così un organo che tutelasse l'interesse degli scioperanti; ma la proposta non fu alla fine accettata per non far credere che all'indomani si concedesse un trattamento di guerra.

Ma si bocciano domani mattina con la commissione arti grafiche. Qualche approccio privato pare che sia già avvenuto; gli operai sembrano disposti ad accettare la proposta di sciopero, e altre concessioni, i proprietari pure, non rifiutano di accettare facilmente, potrà essere trovata domani. E' probabile ma non è certo che domani uscirà anche il Sole, la *Persepolis* continuerà a pubblicarsi in formato ridotto; e con la stessa veste, uscirà anche il *Secolo*.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

TUBERCOLOSI
La ringrazio per il risultato ottenuto dai 3 mesi di cura del suo *Liquido Klatt* contro la mia *bronchite cronica* con tosse, e spettorazione, asma, deperimento. Se crede, pubblichi pure la presente, ma colle sole iniziali e ciò per un riguardo verso le mie figlie.
Contessa L. B. - BOLOGNA
A Bologna il *Liquido Klatt* si vende nelle Farmacie Zari e S. Salvatore. Per maggiori esattamenti scrivere al Laboratorio Valenti Bologna.

INFALLIBILE
CONTRO
RAFFREDDORI
Catarri - Bronchiti ecc.
"FIUTINA"
Nuovo Prodotto del dott. MONDIOLI
Farmacia Albertini Via Isonzo 21, Bologna
Prezzo L. 0,70 - per Posta L. 0,90.

VIRGILIANA
Farmacologico dott. Giovanni Belluzzi
Speci. lit. del Prem. at. Stab. F. m. con l'ito
BELLUZZI
Via Repubblica, N. 6. BOLOGNA (Italia)
Mezzo secolo di trionfale successo
Contro la TOSSE
e per la lotta della tubercolosi
Usate le PASTIGLIE MARCHESINI dottor Nicola di Bologna.

LITOSINA
Il miglior momento d'usarla è durante i pasti, ogni polvere serve per un litro d'acqua. Si usa intrinsecamente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. L. 1,20. Scatola di 10 Pastiglie. Per Posta. Vaghi anticipati di L. 1,50 - Per 2 scatole detto di L. 2,75. Per 10 scatole detto di L. 13 - (la lira è per l'imballo).

BLENORROL
Guarigione infallibile contro la blenorragia cronica e recente. 1 flacone L. 2 con Vaghi anticipati L. 2,50 - Cura completa: 3 flaconi Vaghi di L. 7,50.

Opuscolo GRATUITO Richiedenti
Dirigete vaglia a GIUSEPPE BELLUZZI
Farmacia Albertini Via Repubblica 6 Bologna (It. It.)

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI

PENNA STILOGRAFICA
FRANK
L. 5
Pennino oro 11 kt.
Inviate vaglia ac-
compagnato di
cent. 50.
Epp. Eschmayer
FRANK M. A. DE CARO & C.
MILANO - Via Sant'Andrea 9
(SCONTO AI RIVENDITORI)

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
ISCRITTO FARMACOEPA

MAIDA SAK
GUARANTITO IL RAFFREDDORE IN 24
ORE. INFALLIBILE CONTRO L'INFLUENZA. In tutto le buone farmacie L. 1,25 la Scat. o franco di porto dietro C. V. di L. 1,40 dalla Farmacia Inglese Roberts, FIRENZE.

ACCENDITORI A BENZINA ED A MICIA
Eterni nichelati L. 7,00
Rottella Economica, 4,50
a due usi, 5,50
Cartuccia, 5,50
Micola (senza benzina), 4,50
Pietrino di rimbolo
dottrina, 3,00
Inviate importo anticipato.
Premiata Fabbrica Pilo DITTA MAURIZIO PISCEZZI
Via E. De Amicis 21 - MILANO
Vaghi depositi in tutti gli articoli per fumatori.
Rivenditori esclusivi d'Italia.

Nello quilibrio
Le spaccate d'un generale tedesco
(Nostra servizio particolare)
Zurigo 30, sera.
(Vice R.) - Il generale Hoffmann, che sostituisce Ludendorff quale capo di stato maggiore al fronte orientale, è stato informato dalla *Frankfurter Zeitung*. Egli incominciò a dire cosa consueta modesta:
«I comandanti, ufficiali e soldati sono convinti di essere sotto ogni aspetto superiori ai russi. Se questi hanno la prevalenza, il risultato sarà che ogni soldato tedesco deve uccidere non più uno, ma tre russi».

Affermò quindi essere escluso che i russi possano riportare una vittoria sul fronte orientale.

Se mi attaccano, mi faranno un favore dal momento che il comando supremo tedesco prese la direzione di tutto il fronte offensivo, Brussloff non ha fatto un passo innanzi».

Come si vede, il signor Hoffmann, che da un mese è al comando e che non ha ancora fatto nulla di notevole, non ha tuttavia ancora imparato che prima di parlare è meglio agire.

La convocazione della Camera austriaca
(Nostra servizio particolare)
Zurigo 30, sera.
Si apprende che il Parlamento austriaco sarà convocato a metà marzo per una sessione regolare. Intanto il governo, per calmare le ire del Parlamento, ha già preso una decisione di sua iniziativa: a cominciare dal 1.º gennaio la indennità ai signori deputati sarà pagata con aumenti ragguardevoli corrispondenti — dice il comunicato ufficiale — all'aumento del costo della vita.

La questione è la solita, che non tutte le clambelle escono col buco. L'ultima di questi giorni. Protagonisti sono un certo Heinz Sommer, di Berlino, rappresentante della Wolf, soggetto alla leva militare, ma esonerato dalle autorità tedesche dal suo servizio per essere inviato in Svizzera a fare il degno impiegato della Agenzia: poi un disertore francese, certo André Pons, quindi una signorina di Losanna, Rosa Schertenleib, che rappresentava l'eterno femminismo, immancabile negli affari di spionaggio, e un certo Enrico Grimm, spione infedele, giuravaso senza meta fissa, perché poteva recarsi a domare la sua tanto a Lione che a Colonia, essendo accreditato presso tutti e due le parti combattenti. Un suo

Un milione a Caterina Schratz
legato da Francesco Giuseppe
(Nostra servizio particolare)
Parigi 30, sera.
(D. R.) - L'Agenzia Radio riceve da Vienna: «All'apertura del testamento di Francesco Giuseppe, si apprese che l'imperatore aveva legato un milione di corone a Caterina Schratz, la nota attrice da tanto tempo sua amante. E' ovunque conosciuta l'influenza di costei sull'animo dell'imperatore tanto che fu chiamata l'Imperatrice senza corona.

Questa disposizione data da parecchi anni, il testamento era stato aperto solo da qualche ora che tutta Vienna già sapeva del legato. Così quando fu annunciata ufficialmente che il testamento dell'imperatore non sarebbe stato pubblicato, e che tutta la voce sparse a questo proposito erano infondate, vi fu un sorriso ironico e furono unanimi nel considerare questa smentita come una qualunque formalità».

Corti e Tribunali
Corte d'Assise di Ferrara
Ferrara 30, sera.
Oggi in questa Corte d'Assise ha avuto principio un grave ed interessante processo a carico di un giovinotto che in un impeno irrefrenabile si era ucciso un suo amico, il pastore di lui. Si tratta di certo Pasquale Donato, anni 18, pastore, che in un giorno della scorsa primavera si trovava di passaggio col padre per la frazione di S. Martino (Ferrara), quando trovandosi in bicicletta col padre e un altro fratello in queste urtando insieme con la sua macchina. Da ciò un vivace diverbio col pastore e una colluttazione nel tempo stesso che arrivava sul posto un fratello dell'Alfama, di nome Angelo, il quale s'istaurisce una contesa a colpi di pugni con Pasquale, tanto che vennero anche egli e il suo congiunto ando con questi a ruzzolare in un fosso fangoso che li vide.

Poco dopo l'Alfama Angelo, abbandonando la sua macchina, si alzò, e allora il Pasquale, esultando da terra il grosso bastone che gli serviva per quillare le pecore, scagliò all'Alfama un potente colpo alla testa, rovesciandolo al suolo, e cadde, col cranio frantumato.

Il Pasquale è difeso dall'avv. Armando Calabresi di Ferrara.

Pasquale Donato è stato assolto. I giudici ammisero la legittima difesa.

Inviate importo anticipato.
Premiata Fabbrica Pilo DITTA MAURIZIO PISCEZZI
Via E. De Amicis 21 - MILANO
Vaghi depositi in tutti gli articoli per fumatori.
Rivenditori esclusivi d'Italia.

Quelli, egli dice, la sua sola distrazione durante sette ore (di notte).
Elevatosi dai dintorni di Nancy pochi giorni dopo la partenza del Beauchamp, il «vaccaro» viaggiò di conserva col compagno, finché non giunsero sulle linee nord.
Riconfermati e allacciati dai cannoni americani, che inviarono al loro indirizzo tremolanti colpi in un quarto d'ora senza tacerli, i due amici nella manovra di difesa separarono e non si rivelò che sul fronte di battaglia si erano accesi i fuochi d'artiglieria per Essen. Data la chiarezza, i due non potevano passare inosservati, seguiti da quattro Polke, impegnavano anzitutto un combattimento furioso, mettendosi in fila per il loro fuoco. Essendo un abile cavaliere, secondo l'opinione del Reo *Unionist* *critique* di Francia, lasciando Colonia sulla sua sinistra, puntava in Dusseldorf e verso la zona Solingen, Berber, Baumer, e verso mezza. Tutta la notte, il Reo *Unionist* *critique* si accingeva a una nuvola di fumo, esaltata dall'straordinaria agglomerazione delle offese: paese intero, interessato da innumerevoli vie ferrate e sommato da centinaia di abitazioni, era in fiamme. I due assati d'armi d'ogni sorta e munizioni destinate ad essere impiegate contro di noi. Deucourt avrebbe voluto lanciare col primo sentì del suo passaggio, ma non fu possibile. Il suo compagno, l'indivisi-
bitato sopra Essen. Alle due precise gli esploratori francesi passano sulla città del

quali con nobile sentire sono stati pronti ad accogliere ed a favorire le nuove e moderne forme di previdenza sociale.

L'Associazione di mutuo soccorso fra i coloni lavoratori non solo comprende i bisogni materiali dei suoi soci, ma si occupa anche della loro preparazione ed efficace comprensione l'implicazione delle assicurazioni, conservando le organizzazioni in un campo sereno di sincera mutualità e cooperazione; ed ora confida che la nuova Legge, disposta per queste organizzazioni agricole ed agrarie, possa raccogliere i frutti delle associazioni fissate ed applicate, vorrà dare a queste la possibilità di aver sempre maggior sviluppo nella loro benedetta azione.

25 Novembre

GATTI: Maschi 7, femmine 3 - Totale 7.

MORTI: Barbieri Emico, d'anni 53, coniugato, ingegnere, Periparola A. Borlotoli Antonio, di 52, celibe, muratore, Ballotè E. di 52, celibe, d'anni 53, coniugato, sopracceppo, S. Anna 2 - Uselli Adelaide, d'anni 61, in Polverina, Anna - Lodi Augusto, d'anni 50, coniugato, vedovo, S. Mamolo 10 - Rovini Liberata, d'anni vedova, s. a casa, Borgo 8 - Federici doti coniugati, d'anni 76, vedovo, già segretario comunale, scorpella 7. - Totale 7.

LACRIMOSI: Piansanti dot. Alberto, medico, s. Mamoli Mascherita, civile.

500 gr. olio di legale
di merluzzo.

L'OLIO DI COMUNITA' CON 10

CHF
ASCOLÉINE
RIVIER
PRINCIPIO ATTIVO DELL'
DI FEGATO DI MERLUZZO
IONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI)
È ESATTAMENTE
A VOLTE PIÙ

[illegible]

500 gr. olio di legale
di merluzzo.

L'OLIO DI COMUNITA' CON 10

CHF
ASCOLÉINE
RIVIER
PRINCIPIO ATTIVO DELL'
DI FEGATO DI MERLUZZO
IONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI)
È ESATTAMENTE
A VOLTE PIÙ

